

Moda I protagonisti

Quelli che sperimentano

Le idee «La mia scuola? Modificai per Lapo gli abiti dell'Avvocato»

«Traduco in italiano lo stile dei sarti inglesi»

Martorana, globetrotter nel segno degli Agnelli

Se non fosse per l'etichetta scritta a mano che, in una tasca interna, certifica la data di realizzazione (1950), il morbissimo gessato blu sembrerebbe uscito ieri dalla sartoria. «È per questo che il nostro mestiere non morirà mai: perché questa qualità è tecnicamente impossibile nel pret-a-porter», sorride Alessandro Martorana apparendo il risvolto dell'abito che apparteneva a Gianni Agnelli.

Martorana, 38 anni, con la famiglia dell'Avvocato ha un rapporto speciale: nato a Moncalieri, cugino di un autista degli Agnelli e figlio del loro barbiere, è sarto per passione, folgorato sulla via — londinese — dei maestri del su misura, Savile Row. «Parte della mia famiglia sta in Inghilterra, da ragazzo d'estate mi innamorai della tradizione inglese dei grandi sarti. Il doppiopetto, i gemelli, gli accessori, il tweed, i gentleman di campagna: gli inglesi restano i maestri, e con gli anni sognavo di sintetizzare la loro tradizione e la loro eccentricità con la qualità del made in Italy. Certo, dopo aver detto a mio padre che lasciavo il mio lavoro per diventare sarto lui non mi ha rivolto la parola per sei mesi. Mi vedeva sistemato con un buon lavoro — facevo certificazioni Iso 9000 nelle aziende — e l'idea dell'avventura da imprenditore, nell'abbigliamento poi, lo scandalizzava».



Illustrazione di Sandra Franchini

Le calze sono un accessorio importante, come una bella scarpa

Viva il taglio a 2 bottoni! Il terzo lasciamolo al ready to wear

Impariamo a usare, come un tempo, il pantalone senza passanti ma con le fibbie laterali, per creare un effetto pulito e leggero

Il salto di qualità che ha trasformato Martorana nel globetrotter della sartoria che vive sugli aerei per inseguire grandi imprenditori, oligarchi dell'ex Urss, attori di Hollywood e emiri, è arrivato grazie a Lapo Elkann. Che, ereditato il guardaroba del nonno voleva far sistemare i suoi abiti. «Lapo me ne ha consegnati un paio da modificare, voleva mettermi alla prova, essere sicuro della qualità del lavoro». Da allora, gli ha affidato una settantina di abiti tra italiani e inglesi. «e quello è stato il mio master. Smontare e rimontare abiti di quella qualità, usciti dalle sartorie dei grandi maestri, mi ha insegnato

tutto». Elkann ha presentato Martorana agli amici, che l'hanno presentato ad altri, e così via. «È il passaparola, fondamentale perché se con un sarto non ti trovi bene a livello di pelle diventa tutto molto spiacevole. Lezione di mio padre: il barbiere e il sarto devono avere un rapporto di empatia col cliente, è indispensabile. Mica si può andare a tagliare i capelli o a farsi prendere le misure da una persona che non ci va a genio».

Martorana, che ora è a capo di una sartoria di trenta persone, sta allargando il business agli accessori: valigeria, arredamento, costumi da bagno (in un tessuto

Il revers classico o a lancia, deve poggiare perfettamente sul petto. Io amo i revers ampi

Ogni camicia va realizzata con gemelli; se casual, può esser indossata con gemelli in seta o semplici. Sempre bianca, non si sbaglia mai



La cravatta è di rigore. Alternativa, il farfallino, da indossare anche al lavoro

Lunghezza delle maniche: si apprezza una volta piegato il braccio a 90 gradi una distanza di un inch dalla fine del polso



Ago e filo Alessandro Martorana, 38 anni, con gli «attrezzi del mestiere»

speciale che verrà lanciato tra qualche mese: simile alla griglia degli abiti, ma impermeabilizzato).

Tra Russia, Polinesia, Ibiza, Porto Cervo, Dubai e Beverly Hills, Martorana — che grazie alle radici popolari conserva un sano senso di stupore per le eccentricità dei miliardari — assiste a ordinativi a volte bizzarri. «Quando ho mostrato a un cliente russo la nuova linea di valigie su misura, si è illuminato: «Bravo, ho bisogno di un trolley diviso in tanti piccoli cassettini per portare in viaggio i miei orologi». Quanti cassettini? «Facciamo sessanta». Certo con l'aereo privato mica si preoccupa che gli sparisca il bagaglio sul nastro trasportatore...». Un altro oligarca, attaccatissimo al suo cane Labrador, ha richiesto una cuccia a rotelle. Con interni di vicuña: il tessuto in assoluto più pregiato, lana di un raro cameldi sudamericano. Articoli per animali a parte, a volte però c'è un limite alla flessibilità del sarto: «Un potentissimo industriale azero dell'energia pretendeva l'etichetta del tessuto cucita sul polsino della giacca, che gli piaceva lunga fino a metà coscia. Ho suggerito che altri colleghi avrebbero potuto realizzare meglio i suoi desideri».

Il cliente più gentile? «Lapo non è solo un amico ma anche un creativo, gli sta tutto benissimo, anche i colori più rischiosi. Voglio bene a Andy Garcia: tutto il suo guardaroba è fatto da me, lui ha inventato una giacca in stile cubano anni '50 che realizzo anche per altri clienti. È un uomo dolcissimo e un gentleman vero, zero arie — quando è andato ospite a Sanremo se ne sono accorti tutti gli italiani — e poi gli dico sempre che ci capiamo al volo tra «terrori». Lui terrone di Cuba, io terrone di Sicilia».

Matteo Persivale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione

Se le carrette diventano gioielli

Un'infila di barchette colorate, un po' acciaccate. Una collana solare, leggera leggera, che in realtà rimanda a una storia dura. E chi la indossa è come se, alla fine, condividesse anche un destino non suo. Quello di migliaia di migranti, già approdati o in arrivo, giunti sulle sponde della Sicilia con delle «carrette del mare». A quelle immagini, per noi solo televisive, si è ispirata la scultrice orafa padovana Annamaria Zanella che, al concorso internazionale Schmuck di Monaco di Baviera, ha presentato proprio questo suo nuovo pezzo (in tessuto di acciaio, smalti, argento, colori acrilici, pigmento). «In questa mia collana-scultura ho legato assieme tutte le barche per non farle perdere nell'ignoto della notte, nel buio di un futuro tutto da costruire, un piccolo segno di speranza, di luce... un braccio teso da una barca all'altra. Una mia testimonianza su questo grave e triste problema senza soluzioni in vista», dice l'autrice, spinta a creare questo gioiello da un ricordo siciliano, rielaborato sei mesi dopo. «L'estate scorsa ero in vacanza a Pozzallo, e proprio davanti alla casa affittata c'era una di quelle barche, incagliata sulla spiaggia, devastata dal sale e dal sole.

E poi, nella stiva, stracci, scarpe abbandonate nella fuga, un concentrato di dolore e di illusioni», racconta. «Andando in giro ho visto cimieri di quelle carrette, da lontano ancora dipinte con colori sgargianti, da vicino erose dalla ruggine. Angosciante pensare a chi non ce l'ha fatta, inghiottito dalle onde». Una notte passata insonne. E, la mattina dopo, i primi schizzi su un foglio di giornale. Ci sono pagine di cronaca che irrompono in quel gioiello.

Francesca Pini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIATORE

www.tagliatore.com

» Solidarietà A Milano

Zellweger e la borsa (benefica) di Hilfiger